

**SINIGAGLIA
E IL ROMANZO
CHE VISSE
DUE VOLTE**

Loris Tassi

Pubblicato da SPS nel 1985, *Il pantarèi* passò inosservato, forse perché anomalo nel panorama letterario italiano. Insoliti erano soprattutto il romanzo concepito borgesianamente come "un asse di innumerevoli relazioni" e lo stretto dialogo tra critica e finzione all'interno di un testo narrativo. Nel 2019, c'è la possibilità (la speranza) che alcuni scrittori latinoamericani arrivati da noi nell'ultimo trentennio (Bolaño, Piglia, Macedonio Fernández e Cortázar con i riscoperti *Ultimo round* e *Il giro del giorno in ottanta mondi*) abbiano creato un orizzonte d'attesa per esperimenti come *Il pantarèi*, ora uscito di nuovo da TerraRossa. Il funambolico esordio di Ezio Sinigaglia - scrittore, traduttore, fotocompositore, ghostwriter ("di vite", scrive Céline, "ne ho avute tre o quattro") - è un metaromanzo che contiene una biblioteca e un laboratorio, un polilibro complesso che potrebbe essere riassunto in modo semplice: *La vita e le opinioni di Stern, letterato*. Il suo protagonista infatti è il tormentato Daniele Stern, un antieroe dal cognome rivelatore, "meno un uomo che una vasta e complessa letteratura". Stern riceve da un'importante casa editrice, "tempio della sapienza e fabbrica instancabile di Cultura", l'incarico di stilare una succinta storia del romanzo del Novecento per un'Enciclopedia della donna. Si tratta di presentare brevemente Proust, Joyce e altri "personaggi interessanti". È necessario "un cauto approccio. Consultare i sacri testi. Alla ricerca di un'ideuzza". Ma, come insegna Sterne in *Viaggio sentimentale*, "in questo mondo non v'è cosa che sia tutta pura". Quello che doveva essere un lavoro alimentare si trasforma in altro. Mano a mano che si procede nella lettura, i capitoli sui grandi innovatori diventano sempre più soggettivi e caustici: "L'unico modo per non capire Kafka è leggere una pagina su Kafka anziché una pagina di Kafka"; l'arte è un "tentativo di discendere vivi all'inferno (o di salire al paradiso, che è poi la stessa cosa)". A questa parte saggistica è legata a doppio filo una parte romanzesca, in cui Sinigaglia dimostra la sua bravura di "imitatore di voci" dei maestri trattati, senza farsi mai annullare dall'angoscia dell'influenza ("I maestri sono fatti per essere mangiati in salsa piccante"). Riprendendo

La storia Fu il più acuto osservatore delle tragiche vicende accadute fra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Alberto Asor Rosa documenta in un saggio la preveggenza di quel pensiero e la sua straordinaria attualità



**Ezio Sinigaglia
IL PANTARÈI**

TERRAROSSA
EDIZIONI | **FONDANTI**

Naturalmente per ricostruire un quadro di tale ampiezza occorre una sensibilità storica e un bagaglio culturale non comune, come quelli dimostrati da Alberto Asor Rosa nel suo *Machiavelli e l'Italia. Resoconto di una disfatta*, appena edito da Einaudi. Le due polarità del titolo - Machiavelli e Italia - si rapportano, specchiandosi in controluce, con effetti di accostamento e di divaricazione in quello che appare a tutti gli effetti uno straordinario corpo a corpo tra intelligenza e realtà. In esso la storia italiana, con le sue risorse e le sue ferite, le sue inerzie e i suoi strappi, sembra incarnarsi in un pensiero esso stesso sempre commisto con la materia pulsante della vita. Come osserva subito l'autore, la peculiarità, irripetibile, del pensiero di Machiavelli sta

fiorentina, quegli Stati, soprattutto la Francia e l'Alemagna. Dall'altro che spesso, se non sempre, è proprio una crisi, biografica e politica, a spingere un pensiero aldilà del proprio contesto, consentendogli di cogliere ciò che i contemporanei ancora non vedono. Niccolò - osserva Asor Rosa - è uno sconfitto, ma proprio per questo portato «per un umanissimo bisogno di sopravvivenza, a rialzare la testa, a riemergere e guardare dall'alto il mondo circostante». Né va dimenticato che Machiavelli opera e pensa nel più avanzato laboratorio culturale del tempo, al culmine di una tradizione che da Dante a Tasso, passando per Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Bembo, Castiglione, Guicciardini, elabora concetti e valori di portata universale. In pagine ricchissime di riferimenti alla tradizione, Asor Rosa individua il punto critico che rovescia lo sviluppo in crisi e poi in regresso nella relazione

Il libro

**Machiavelli e
l'Italia. Resoconto
di una disfatta**